

**Un ragazzo  
Per ore  
ferito nel  
burrone**

■ COSOLETO (Reggio Calabria). È finita bene la terribile avventura di Antonello D'Angeli, 14 anni, studente, rimasto per dodici ore, ferito gravemente, in fondo ad un burrone. Lo studente, dopo una lunga e dura lotta con il tempo e le asperità del terreno, alla fine è stato trasportato con un elicottero all'ospedale di Reggio Calabria dove si trova ricoverato per la frattura di una gamba, una brutta ferita alla testa con commozione cerebrale e una serie di lesioni di minore importanza. Tutto era cominciato in una zona di campagna fuori Cosoleto, nella piana di Gioia Tauro, nel primo pomeriggio di domenica. Il ragazzo si era recato, con il cognato, a cercare funghi in un punto particolarmente impervio. Ad un certo momento, lo studente scivolava su uno strato di foglie secche e precipitava giù da un costone roccioso per circa duecento metri. Toccando il fondo, il ragazzo perdeva i sensi e rimaneva chiuso in un vero e proprio imbuto di roccia: il cognato correva al paese a dare l'allarme e sul posto giungevano subito i carabinieri di Sinopoli. Con grande decisione e coraggio il brigadiere Antonio Aiola si faceva consegnare una lunga fune da alcuni contadini della zona e si calava nello strapiombo per cercare di aiutare in qualche modo Antonello che perdeva abbondantemente sangue dalle ferite. Il sottufficiale dei carabinieri riusciva a raggiungerlo e ad effettuare una prima medicazione sommaria, fasciando le varie ferite di Antonello addirittura con parti della camicia di ordinanza. I carabinieri, però, non riuscivano a legare il ragazzo con la fune e a riportarlo in alto. L'impresa era praticamente impossibile. Poco dopo, giungevano sul posto anche i Forestali, un gruppo di Finanziari alpini e persino un gruppo della Protezione civile. I tentativi di recuperare il corpo del ragazzo, ora dopo ora, andavano comunque, tutti a vuoto. Ad un certo momento arrivava da Marina Franca, anche un elicottero dell'Aviazione che calava nel burrone prima un cesso e poi una barella. Anche questa volta, però, il ragazzo ferito non poteva essere recuperato. Alla fine, una ennesima cordata riusciva finalmente a raggiungere la «punta dell'imbuto di roccia» e a trasportare Antonello fuori dal burrone.

**Durissimo colpo all'Ucc  
Altri tre capi arrestati  
in un appartamento  
della capitale francese**

**Sgominato il gruppo  
che uccise Giorgieri**

Un colpo durissimo all'Unione comunisti combattenti. In un albergo di Parigi è stato arrestato Maurizio Locusta, considerato uno dei killer del generale Giorgieri. Sono finiti in manette altri tre importanti latitanti: Gianfranco Lupi (ricercato per gli attentati a Gino Giugni e Da Empoli), Francesco Tolino ed Alessandra Di Pace. Conferme sull'esistenza di basi logistiche in Francia delle «nuove Br».

CARLA CHELO

■ ROMA. L'hanno arrestato a Parigi, nella sua stanza al Grand Hotel de Paris, mentre aspettava il cameriere con il vassoio della prima colazione. Maurizio Locusta, 27 anni, latitante dall'81, è considerato il capo dell'Ucc ed era ricercato per l'omicidio del generale Giorgieri.

Poco più tardi sempre a Parigi i carabinieri dell'antiterrorismo in collaborazione con la polizia francese hanno preso altri tre latitanti italiani: Francesco Tolino, 27 anni, Gianfranco Lupi, 27 ed Alessandra Di Pace, 28 anni. Maurizio Locusta era giunto in albergo do-

menica notte ed aveva presentato dei documenti falsi intestati a Maurizio Dirosso. Secondo alcune indiscrezioni aveva con sé altri documenti falsificati e 70mila franchi (14 milioni). Francesco Tolino, Gianfranco Lupi ed Alessandra Di Pace sono stati invece arrestati in un appartamento nel 18° arrondissement, che secondo gli inquirenti serviva da «poggio» per i latitanti di passaggio a Parigi.

L'operazione è stata appena conclusa, tanto che la polizia francese nel confermare gli arresti non ha nascosto stupore per la celerità con cui la

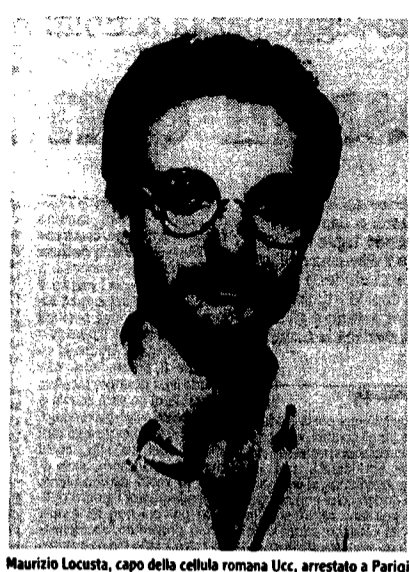
**Locusta stratega  
E' accusato d'essere  
il capo dell'organizzazione  
e il killer del generale**

**Locusta stratega  
E' accusato d'essere  
il capo dell'organizzazione  
e il killer del generale**

notizia è giunta in Italia. I quattro latitanti italiani arrestati a Parigi sono nomi uditi di frequente in queste ultime indagini e sono considerati dagli inquirenti esponenti importanti delle nuove Br. Con la loro cattura l'Ucc ha dunque ricevuto un colpo durissimo. La svolta alle indagini sull'omicidio Giorgieri è venuta dalla scoperta dell'appartamento di viale Giotto a Roma, dal quale Locusta scappò per un soffio. In quell'appartamento gli inquirenti trovarono documenti e corrispondenze con latitanti che conducevano direttamente a Parigi. Per questo da quasi una settimana i carabinieri dell'antiterrorismo erano partiti per la capitale francese. Gianfranco Lupi era ricercato per gli attentati a Gino Giugni e a Giovanni da Empoli. Maurizio Locusta era conosciuto negli inquirenti fin dal '77, ma allora (e fino a pochi mesi fa) era considerato un semplice «fiancheggiatore». In quell'epoca Locusta frequentava il «Centro sporti-

vo culturale di Torrespaccata», un'associazione che raccoglieva molti giovani militanti dell'autonomia dalla quale partirono alcune azioni intimidatorie contro poliziotti e carabinieri e diversi attentati «dimostrativi» contro automobili o abitazioni. Sono le stesse formazioni della periferia svedese della capitale dove avevano militato Paolo Cassetta e Fabrizio Melorio, la zona dove le Br alla fine degli anni 70 cercavano di reclutare i loro militanti, ed erano riuscite a costruire una organizzazione capillare.

E più o meno in quegli anni che Maurizio Locusta, secondo le informazioni degli inquirenti, passa alle Br con il nome di «Sergio». La sua prima azione, insieme a Luigi Novelli, avviene nel maggio '81: spara alle gambe contro Enzo Retrosi, il direttore dell'ufficio di collocamento di Roma. Base operativa delle Br di Roma sud è in quel periodo un appartamento nella zona del IV miglio, dove ci sono migliaia



Maurizio Locusta, capo della cellula romana Ucc, arrestato a Parigi

di schedature. I carabinieri ritengono che Maurizio Locusta ne sia stato un frequentatore assiduo fino alla scissione di cui fu uno dei sostenitori.

In questi anni, facendo la spola tra Parigi e l'Italia Maurizio Locusta avrebbe lavorato a consolidare il gruppo «movimentista», l'Unione dei comunisti combattenti che ha rivendicato l'omicidio del generale Giorgieri. Un gruppo, sempre secondo la stima dei carabinieri, meno forte e organizzato del Partito comunista combattente (quello dell'omicidio di Sandro Contiene della rapina

al furgone postale di via dei Prati di Papa) e attualmente quasi sgominato.

Con Maurizio Locusta salgono a otto le persone arrestate per il delitto Giorgieri. I primi tre - Paolo Cassetta, Fabrizio Melorio e Gerardo Colli - vennero presi dopo una sparatoria davanti al cinema Espero nel gennaio scorso, proseguendo quell'inchiesta è stato scoperto l'appartamento di viale Giotto dove sono stati arrestati una decina di giorni fa Claudia Gioia e Francesco Maletta e poco più tardi, nella sua abitazione, Daniele Mennella.

**Monza  
Ragazza  
abbandona  
il neonato**

■ MONZA. Una ragazza di buona famiglia accusata di tentato infanticidio, una città stupida per una sconcertante vicenda di cronaca. Barbara Triaca ha 21 anni, vive in un quartiere elegante di Monza, proprio di fronte al parco. Diplomata in lingue, come tante ragazze della sua età non ha ancora trovato un posto di lavoro. È il ritratto insomma di una ragazza perbene, figlia della buona borghesia brianzola. Da ieri Barbara però è al centro di un caso giudiziario che ha dell'incredibile, accusata di tentato infanticidio, per aver rischiato di far morire la bimba che da sola aveva partorito nel bagno dell'appartamento, dove vive con i genitori.

Tutto è cominciato domenica notte, quando Barbara, che per 9 mesi è riuscita a nascondere ai genitori e amici il suo stato di gravidanza, accusa le doglie del parto. Si chiude a chiave in bagno e da sola mette al mondo una bimba di tre chili e 800 grammi.

Il padre Enrico sente i lamenti, bussa alla porta del servizio, minaccia di sfondarla nel caso la figlia non apra. Quando Barbara si affaccia sulla soglia è pallida, stravolta, racconta al padre una mezza verità, dice di aver avuto un aborto. Enrico Triaca ci crede, o forse no. In ogni caso corre a chiamare un medico. Il dottore visita la giovane e sospetta subito che non può trattarsi solo di un aborto. Sul pavimento della stanza da letto una striscia di sangue guida il medico fino in bagno, dove accanto al bidè c'è un fagottino avvolto con una coperta: dentro una bimba appena nata, col cordone ombelicale ancora attaccato al ventre, che versa in condizioni disperate. Arriva un'ambulanza, e Paola, questo il nome impartito alla neonata, viene condotta in ospedale.

Le sue condizioni sono molto migliorate e pare proprio che la bimba vivrà. La madre della neonata, ricoverata anch'essa in ospedale, è stata messa in stato di fermo. Il sostituto procuratore Domenico Manzione, che conduce l'inchiesta, le ha già concesso la libertà provvisoria, ma ora indaga sulla posizione dei genitori. Gli inquirenti, infatti non riescono a credere che non sapessero nulla in tutta questa vicenda.

**Napoli  
Agguato  
una bimba  
ferita**

■ NAPOLI. Hanno sparato all'improvviso senza tener conto di nulla, così una bambina di due anni, Maria Francesca Franzoni, è rimasta ferita nell'agguato che doveva avere come vittima il padre, Vittorio, pregiudicato di 34 anni, «guappo» di un quartiere del centro antico di Napoli e legato a quello che molti delinquenti del clan Misso.

L'aggressione è avvenuta nella tarda serata di domenica. La piccola Maria Francesca e il padre viaggiavano a bordo di un motorino senza targa, quando due sicari in moto si sono avvicinati a forte andatura e nonostante la presenza della piccola hanno iniziato a sparare.

Le pallottole hanno colpito di striscio il «guappo» ed hanno raggiunto alle gambe la piccola, che è caduta sul selciato.

Nessuno dei presenti si è però avvicinato e per un quarto d'ora, fino a quando non è giunta una pattuglia della squadra mobile, la piccola e suo padre sono rimasti sull'asfalto.

Poi sono stati portati in ospedale. La bambina al Santobono, dove ricoverata, anche se le sue condizioni non sono preoccupanti, mentre il «guappo» di quartiere, dopo una veloce medicazione, è stato portato in questura dove però ha detto di non aver alcuna idea delle ragioni dell'agguato.

Invece la polizia un'idea ce l'ha: secondo gli investigatori, infatti, l'uomo dopo essere ucciso dal carcere ha avuto una relazione con una donna, già legata ad un altro guappo. Questo movente avrebbe scatenato la sparatoria di cui ha fatto le spese la piccola figlia di Vittorio Franzoni.

Sono proprio gli inquirenti - che tengono in stato di fermo la vittima dell'aggressione - a dichiararsi ottimisti circa la positiva risoluzione delle indagini, proprio perché è stato individuato il movente della sparatoria.

Resta il fatto che la piccola e il padre sono rimasti per un quarto d'ora sul selciato senza soccorso, per la paura del ritorno dei sicari. Questo dimostra come si vive a Napoli, in certi quartieri, e quale sia la paura della gente.

**Un colpo per ciascuno, nel sonno**

**Tragedia della follia in Calabria  
un uomo spara alla testa  
a due sorelle e al fratello  
da tempo malati  
poi si uccide con la pistola**

ALDO VARANO

■ PATERRITI (Reggio Calabria). Ha ucciso il fratello e le due sorelle e dopo si è suicidato. L'assurdo obiettivo del folle era forse quello di cancellare perfino le tracce del passaggio sulla terra da parte della sua famiglia. Non a caso, crismata la strage, prima di puntarsi la canna della pistola

contro la tempia, ha tentato di distruggere tutto, perfino i soldi ed i buoni frutti dei fratelli trasformati in un mucchietto di cenere. La follia lucida, disperata, totale è esplosa all'improvviso proprio nella testa del fratello «a posto» della famiglia: Domenico Battaglia, 41 anni. Morto il padre

quattro anni fa, su di lui soltanto era ricaduto il peso terribile di tutto. Della sorella Teodora, 58 anni, nana e inefficiente, del fratello Nicola, 61 anni, oltre che deficiente inchiodato a letto da una artrosi deformante; forse anche quello di Maria, la sorella sana di 56 anni, autonoma sul piano finanziario, ma gravemente ammalata di diabete.

Teatro della strage Paterniti, un gruppo di case sopra Pellarò, una frazione di Reggio al confine con il comune di Motta San Giovanni, a dieci minuti di macchina dal centro storico. Domenico si è alzato dal letto alle tre di notte tra domenica e lunedì. Senza dire una parola ha impugnato la sua 7,65, regolarmente denunziata, ed ha ucciso uno dopo l'altro Nicola, Maria e Teodora. Tutti con un solo colpo di pistola alla testa, attento che la morte fosse improvvisa e il meno dolorosa possibile, l'ultimo gesto pietoso dell'uomo ormai travolto dalla follia, la cui vita era stata progressivamente assorbita dai problemi dei suoi fratelli. La tutela dei due minori era stata affidata a lui che, a partire dalla morte del padre aveva dato segni evidenti di insofferenza per la pesante situazione familiare.

Uditi i primi spari la moglie Maria Falduto, 37 anni, è balzata fuori dal letto ed ha incrociato nel corridoio il marito calmo e determinato. L'uomo le ha puntato la pistola alla gola guardandola in silenzio e

senza parlare. Poi deve aver pensato che lei non centrava nulla con quella storia ed ha deciso di risparmiarla facendole segno di andarsene via. Maria Falduto, in preda al terrore, si è rifugiata nell'abitazione di alcuni vicini da dove sono stati avvertiti i carabinieri. A notte fonda, quando i militi sono arrivati da Reggio e da Melito Porto Salvo, al compimento della strage mancava solo l'ultimo atto del suicidio. I carabinieri hanno circondato l'abitazione, una specie di fattoria squallida e maledorante ed igienicamente insana, ed uscirne con cautela. Domenico Battaglia non ha dato segni di vita. I carabinieri hanno proceduto con prudenza dopo

essere stati informati dalla moglie che Domenico possedeva un micidiale fucile da caccia. Il tempo è trascorso lentamente fin quando non si è sentita una detonazione secca. I carabinieri hanno chiesto nuovamente a Battaglia di uscire. Poi hanno esploso dentro casa un candelotto lacrimogeno per stanarlo. Ma ormai tutto era finito: Domenico Battaglia si era steso sul letto e si era sparato alla tempia, nello stesso identico punto in cui aveva sparato ai suoi fratelli nascosti, ognuno nel proprio letto, con il lenzuolo bianco. Tutt'intorno banconote da centomila lire strappate e appallottolate: gli arretrati delle pensioni dei fratelli (alcuni milioni) incassati alcuni giorni prima.

Il giorno dopo, un'ambulanza è arrivata a Paterniti, dove è stata condotta la piccola Maria Falduto, che è rimasta viva. La madre della neonata, ricoverata anch'essa in ospedale, è stata messa in stato di fermo. Il sostituto procuratore Domenico Manzione, che conduce l'inchiesta, le ha già concesso la libertà provvisoria, ma ora indaga sulla posizione dei genitori. Gli inquirenti, infatti non riescono a credere che non sapessero nulla in tutta questa vicenda.

# RATA TATA TATA

**FIESTA** vi porta subito in vacanza grazie a una straordinaria gamma di finanziamenti per ogni esigenza. Fiesta 50 C

**RATA DI L. 180.000**

ad esempio: le prime dodici rate di L. 180.000 e 225.000 le successive 36 con un risparmio totale di L. 1.546.000, rispetto ai normali tassi Ford Credit.

**ESCORT** vi invita a un viaggio verso una meta di sicuro interesse: alte prestazioni e grande economia d'esercizio.

**RATA DI L. 230.000**

Escort 1.1 CL ad esempio: le prime dodici rate di L. 230.000 e 295.000 le successive 36 con un risparmio totale di L. 1.987.000, rispetto ai normali tassi Ford Credit.

**ORION** vi guida...ad approfittare di questa eccezionale offerta.

**RATA DI L. 260.000**

Orion 1.4 CL ad esempio: le prime dodici rate di L. 260.000 e 327.000 le successive 36 con un risparmio totale di L. 2.244.000, rispetto ai normali tassi Ford Credit.

FINANZIAMENTI SU MISURA PER TUTTI E, SE VOLETE, LA PRIMA RATA IL 1° OTTOBRE. AGEVOLAZIONI PER CHI PAGA IN CONTANTI.

## E' LA FORMULA VACANZE

DAI CONCESSIONARI FORD FINO AL 31 LUGLIO.

Salvo approvazione della Ford Credit S.p.A.

**ANTICIPO:  
SOLO IVA  
E  
MESSA  
IN STRADA.**